

Sisto ai cronisti: “Questo Paese ha bisogno di più giudici”

servizio ● a pagina 4

Sisto ai cronisti sulla riforma Nordio “In questo Paese servono più giudici”

Il viceministro alla Giustizia faccia a faccia con i vertici di Ordine e sindacato dei giornalisti. Costante (Fnsi) ha citato l'inchiesta sul ponte Morandi a Genova a proposito dei limiti che riguardano l'accesso alle indagini

di Chiara Spagnolo

«Bisogna incrementare il numero di giudici, l'Italia ha il numero più basso d'Europa in rapporto ai cittadini»: è uno dei passaggi essenziali, secondo il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, per far sì che la riforma del guardasigilli Carlo Nordio non impatti negativamente sul funzionamento dei tribunali. La custodia cautelare disposta da un collegio ne è uno dei cardini fondamentali ma, hanno obiettato i magistrati (tra cui anche il presidente del tribunale di Bari, Alfonso Pappalardo, su *Repubblica*), è difficile da realizzare con i numeri a disposizione. Per questo Sisto ha parlato di assunzioni già programmate («250 magistrati») e ipotizzato ulteriori incrementi di giudici.

Il palco per sviscerare luci e ombre della riforma è stato il confronto organizzato dall'Ordine dei giornalisti della Puglia, al quale hanno partecipato (in videoconferenza) il presidente nazionale Carlo Bartoli e la segretaria Fnsi, Alessandra Costante, (in presenza); il suo predecessore Raffaele Lorusso; il presidente dell'Ordine pugliese, Piero Ricci, e quello dell'Assostampa Puglia, Bepi Martellotta. Si è parlato di intercettazioni e del fatto che sia stato affidato al giudice il compito di decidere cosa è pubblicabile o meno: «Chi meglio di lui può stabi-



▲ A confronto Un momento dell'incontro col viceministro Francesco Sisto

lirlo?», ha detto Sisto. E poi di «restituire il suo vero ruolo all'avviso di garanzia, perché è inaccettabile che tante persone siano venute a conoscenza delle indagini che le riguardavano dalla stampa». Con la riforma Nordio non sarà più ostensibile il contenuto delle intere indagini preliminari, neppure in presenza di atti di cui l'indagato è a conoscenza come sequestri o perquisizioni. Per chi la cronaca giudiziaria

la scrive questo è un limite (la segretaria Costante ha ricordato quante notizie non si sarebbero mai sapute, facendo riferimento per esempio all'inchiesta sul crollo del ponte Morandi a Genova), mentre per il viceministro è il modo giusto per riportare l'attenzione dell'opinione pubblica «sulla fase del dibattimento anziché delle indagini».

Il reato di abuso d'ufficio – che sarà eliminato dal Codice – Sisto lo ha definito «norma dannosa per la pubblica amministrazione», citando il dato in base al quale a fronte dell'iscrizione di 5mila 400 procedimenti «ci sono state soltanto 18 condanne». E anche il traffico di influenze è un reato da ridisegnare «perché aveva maglie troppo larghe» e «per evitare che i rapporti politici potessero essere strumentalizzati». Sui tempi lunghi della giustizia il vice di Nordio ha passato la palla ai pm: «Secondo uno studio del ministero buona parte delle responsabilità sono delle indagini e non del dibattimento». Infine, un cenno è stato fatto al rapporto politica-magistratura alla luce del duro scontro in ambito nazionale: «Le lotte intestine vanno assolutamente evitate, sarebbe grave cadere nel tranello di chi vuole scatenare lotte tra chi giudica e chi scrive le leggi. Tutti i Governi sono caduti sulla giustizia, questo è il momento di tenere la barra dritta e i nervi saldi».

Sulle tensioni
politici-magistrati:
“Vanno evitate
le lotte intestine”